

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Certificati di origine Domande in formato digitale

Da sabato 1 giugno in vigore le nuove modalità per il rilascio dei certificati di origine e visti per l'estero. Scatta l'obbligo di presentare la domanda di rilascio in modalità digitale.



La filiera dell'arredo investe nel green «Un trend decisivo»

L'assemblea. FederlegnoArredo ha lanciato il focus in occasione degli stati generali a Mogliano Veneto «Recupero degli scarti e tracciabilità della produzione»

COMO

MARILENA LUALDI

Il mondo dell'arredo sempre più green. Perché è nel suo Dna, perché è il futuro, perché lo vogliono i consumatori. Uno dei filoni emersi con forza all'assemblea generale di FederlegnoArredo è quello dell'economia circolare.

Il confronto

In generale, il confronto del comparto a Mogliano Veneto (si è scelta questa regione questa volta, perché è la seconda come peso dopo la Lombardia) è stato intenso e conferma come la categoria sia desiderosa di guardare avanti. «Gli imprenditori e gli operatori - ha commentato sui social il presidente Emanuele Orsini dopo l'evento di mercoledì - hanno dimostrato di appartenere a una filiera più viva che mai, che ha voglia di mettersi in gioco sui temi del presente e del futuro».

Un settore determinante per il Paese, lo dice il suo fatturato alla produzione (42,2 miliardi di euro) e gli oltre 320mila ad-

■ Con il Consorzio Rilegno cresce il riciclo del legno post consumo

detti, nonché la sua incidenza sul Pil manifatturiero, pari al 5%.

I tavoli tematici erano diversi e ricchi di spunti. Certo l'economia circolare - ci spiega Orsini - è stata una delle questioni più approfondite, proprio per l'interesse che riscuote nel settore in questo periodo. Testimoniata anche dalle cifre. «Con Rilegno oggi viene reimpiegato il 95% del prodotto - rammenta il presidente di FederlegnoArredo - Anche le recenti elezioni europee ci raccontano di questa sensibilità, pensiamo all'affermazione dei Verdi in diversi Paesi. L'attenzione al green è forte, lo dice anche la mobilitazione dei giovani. Noi la portiamo avanti e la raccontiamo da anni. La sostenibilità per noi avviene per forza, non si tratta solo di cavalcare l'onda. Oggi da un mobile buttato si può rigenerare un altro pannello. Avviene sempre più come la carta riciclata, oggi apprezzata».

Temi messi a fuoco di recente dallo stesso consorzio Rilegno, che ha evidenziato più globalmente come le tonnellate di legno avviate al riciclo l'anno scorso sono state più di 1 milione e 900mila. Ma non è stata solo la - pur importante - economia circolare a dominare il dibattito operativo e progettuale.

«Né possiamo dimenticare il primo segnale - rimarca Orsini

- Quanto sia stata cioè partecipata l'assemblea, con imprenditori dalla Sicilia alla Lombardia. Tanta unione, tanto sistema. Poi questa idea di organizzare gli otto tavoli è stata riuscita, così si sono stimolati gli associati. Oltre all'aspetto del green, è stato molto interessante confrontarsi sul turismo». Quest'ultimo, fonte di valore per l'edilizia e quindi anche per il mondo del legno, sia nelle costruzioni sia nell'arredo. Altro argomento che sta tenendo banco, la blockchain, con tutte le implicazioni di tracciabilità e di apertura di nuovi fronti che anche per l'arredo sono preziosi.

Effetto spread

Tra gli elementi di preoccupazione citati, invece, l'effetto dello spread sul rapporto con le banche. Con il costo del denaro che pesa: «Qui bisogna che l'economia cominci a volare. Finite le elezioni, questo Governo deve pensare a come far girare l'economia a cento all'ora, muovere gli investimenti. Per fare questo, bisogna avere tanta fiducia».

Gli imprenditori la nutrono nei confronti delle proprie aziende, dei collaboratori, dell'associazione. L'export oggi incide per il 51% e il segreto è tutto lì: «La nostra vera forza è metterci in gioco sempre» rileva Orsini.



A Mogliano Veneto i lavori dell'assemblea generale di FederlegnoArredo

Il progetto della nuova sede Un investimento sulla bellezza

Cultura protagonista, alleata del design, e attenzione al futuro del Paese, a partire dai giovani.

FederlegnoArredo ha messo in luce anche questi due aspetti in assemblea. Senza trascurare una novità che andava illustrata in profondità ai soci: la nuova sede che sarà progettata da Michele De Lucchi. E proprio l'archistar ha potuto presentare la novità di questo nuovo quartier generale.

L'importanza è spiegata dallo stesso Emanuele Orsini.

Un gesto di fiducia, un investimento necessario da parte di chi «rappresenta il made in Italy, il bello e ben fatto - sottolinea - una ristrutturazione del palazzo attuale era poco idonea, bisogna presentarci in maniera diversa». Un investimento a lungo termine, come quelli che fanno le aziende e affrontato proprio per loro.

Nel corso dell'assemblea si è ricordato però anche l'importante impegno sul fronte della cultura: ad esempio entrando nella cda della Triennale (con il vicepresidente di

FederlegnoArredo Stefano Bordone e il presidente del Salone del Mobile di Milano Claudio Luti), dove è poi sbocciato il museo del design inaugurato poche ore prima dello stesso Salone quest'anno.

Quindi un applauso e un premio alle imprese che hanno raggiunto i 25 e i 50 anni di iscrizione: Cierre Imbottiti, Brivio Compensati, F. Caglio&Figli, Fratelli Berti Legnami, Invernizzi, Thomas Plankensteiner, Saib, Vender Legnami.

Il fashion brand premia i talenti comaschi

Il progetto. A tre studentesse il challenge internazionale di La Martina, marchio leader nello sportswear. In un giorno e mezzo le ragazze hanno elaborato uno studio di marketing per il riposizionamento dell'azienda

COMO

Il talento dei giovani per il riposizionamento di un fashion brand noto in tutto il mondo. Laura Cadenazzi, Martina Ronchetti e Giulia Tettamanti sono le tre studentesse comasche che, insieme a Federica Favà e Linda Leppanen, colleghe al Master in Digital Fashion Communication dell'Usi, Università della Svizzera italiana, hanno vinto il primo premio nel La Martina Digital Creativity Challenge con il progetto #lamartina4you.

Con un diploma al liceo classico Volta di Como e una laurea triennale all'Università Cattolica in Economics and Management per Laura e Giulia, mentre Martina dopo il liceo Scientifico Fermi di Cantù si è laureata in scienze linguistiche straniere, le tre "masterizzande", usando un neologismo, hanno partecipato con le compagne Federica e Linda, alla competizione introdotta quest'anno per la prima volta nell'ambito della seconda edizione della Fashion Innovation Week, la più importante manifestazione svizzera dedicata all'innovazione tra moda e tecnologia e firmata Netcomm Suisse (l'associazione Svizzera di e-commerce), che ha coinvolto undici gruppi di studenti provenienti da Svizzera e Italia: dalla Sda Bocconi, alla Supsi; dall'Università di Lucerna, all'Università dell'Insubria, all'Usi.

La sfida

Le squadre invitate a realizzare un piano di intervento per fornire al marchio internazionale "La Martina" idee per il marketing e soluzioni per lo sviluppo del business dovevano tener conto di fattori quali sostenibilità, innovazione e trasformazione digitale e puntare a conquistare nuove quote di mercato intercettando i giovani dai 27 ai 34 anni. «Le vincitrici hanno provato in un giorno e mezzo, tempo a loro disposizione, a riposizionare La Martina agli occhi dei consumatori esistenti e potenziali come un marchio che sostiene il fair play in termini di uguaglianza di genere, pur conservando i valori di uno stile di vita tradizionale e "upper class", rivolgendosi ad un fascia di giovani aperti, bene educati, cosmopoliti, sofisticati, viaggiatori curiosi e pas-

sionali, leali e digitali» spiega Nadzeya Kalbaska, PhD, docente e coordinatrice del Master in Digital Fashion Communication, presente con due squadre alla Creativity Digital Challenge. Corso al quale solo 26 studenti di 10 nazionalità diverse hanno potuto iscriversi dopo aver superato prove di selezione.

La premiazione

«Avere l'opportunità di partecipare a queste competizioni e affrontare problemi legati alla digitalizzazione delle aziende è importante e le ragazze hanno dimostrato creatività e ottima capacità di lavorare in gruppo» sottolinea Nadzeya Kalbaska che ha accompagnato le vincitrici anche nella sede di Chiasso, headquarter di La Martina Europe SA, per la presentazione del progetto e la consegna dei premi alla presenza di Lando Simonetti, presidente e fondato-

Premiazione delle ragazze nell'headquarter dell'azienda a Chiasso

Il contest ha sviluppato i temi del digitale e della sostenibilità

re del prestigioso brand, di Enrico Roselli, ceo di La Martina Europe, di Sandro Di Marco cfo e di Alessandro Milia, responsabile dell'e-commerce.

«Presentare le nostre idee, ascoltare il feedback dell'azienda e confrontarci con loro sulle nostre proposte è stato stimolante e coinvolgente - riassume Laura Cadenazzi - raggiungere in breve tempo gli obiettivi assegnati, integrare le proprie skill con quelle del gruppo di lavoro, riuscire ad essere efficienti ed efficaci anche nell'esposizione in pubblico sono le competenze che stiamo potenziando nel master».

E. Lon.



Il brand La Martina nasce dal focus sul polo

La strategia

Roselli, ceo di Lm Europa «Così capiamo i giovani»

«I neo professionisti sono digitali e collegati; molto diversi dai loro colleghi non millennials». Enrico Roselli, general manager di La Martina Europe spiega così le motivazioni che hanno portato l'headquarter europeo a proporre alle università una Digital Creativity Challenge all'interno della Innovation Fashion Week. «Come brand vorremmo raggiungere un nuovo segmento di mercato caratterizzato da giovani uomini e donne dai 27 ai 34 anni attivi sul lavoro e nel tempo libero e nello stesso tempo siamo interessati a capire come studen-

ti che si stanno preparando per entrare in un settore complesso quale quello della moda e della comunicazione si approcciano alle strategie di marketing» continua il ceo di Lm Europe SA. «Alla sfida - aggiunge - hanno partecipato 12 team di università italiane e svizzere e il confronto con loro, mentre lavoravano o espongono i progetti realizzati, è stato molto proficuo. Abbiamo verificato quanto oggi siano diversi gli approcci; quanto sia diversa la rilevanza attribuita ad alcuni fattori rispetto ad altri». Per quanto riguarda le cinque



Le ragazze vincitrici con Carlo Terreni ed Enrico Roselli



Nadzeya Kalbaska con le partecipanti al challenge

vincitrici tutti i membri della giuria all'unanimità hanno apprezzato il modo in cui Laura Cadenazzi, Martina Ronchetti, Giulia Tettamanti, Federica Favà e Linda Leppanen, studentesse del Master in Digital Fashion Communication dell'Usi, Università della Svizzera italiana, hanno saputo collaborare all'interno della squadra, mettendo in rilievo l'apporto di ciascuna durante il Pitch, veicolo promozionale del progetto d'impresa in cui hanno saputo comunicare con naturalezza la propria business idea. I giovani rappresentano un potenziale innovativo enorme per le imprese e per La Martina; l'azienda argentina fondata da Lando Simonetti nel 1985 con l'obiettivo di supportare il gioco

del polo e diffonderne i valori, nel corso degli anni ha affiancato allo sviluppo di equipaggiamento tecnico una collezione lifestyle. I negozi che vendono questo brand sono a Londra, Milano, Singapore, Dubai, Bangkok e Johannesburg e fanno riferimento a Enrico Roselli come responsabile di Lm Europe che si occupa di tutti quei paesi che non sono parte del continente americano. «La policy di La Martina viene decisa insieme ai vertici a Buenos Aires, ma poi i due headquarter sono indipendenti nelle strategie di mercato e di scelte anche perché mi è simpatico ricordare che quando qui è estate in Argentina è inverno e questo è un aspetto significativo nel mondo delle moda» conclude Roselli.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Pratiche edilizie: finanza in Comune

Il caso. Ieri le Fiamme gialle hanno acquisito dall'ufficio tecnico vari documenti sulle pratiche urbanistiche. Al momento non ci sono indagati. Il sindaco Simone Moretti: «Non c'è alcun motivo per essere preoccupati»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Fiamme gialle in Comune. La Guardia di finanza, ieri mattina, si è recata in municipio, dove si è trattenuta per un paio di ore. Da quanto si è potuto apprendere le Fiamme gialle hanno acquisito diversa documentazione inerente ad atti dell'ufficio tecnico, riguardanti autorizzazioni e concessioni nell'ambito urbanistico ed edilizio.

Accertamento eseguito su disposizione della Procura. La Guardia di finanza si è trattenuta a palazzo Volta, chiedendo di acquisire diversa documentazione. Non c'è alcun indagato.

per ora si è trattato solo di una raccolta di informazioni e documentazione.

Il primo cittadino conferma la visita dei militari della Guardia di finanza, ma non rivela l'oggetto dell'accertamento. «Hanno chiesto determinati documenti, gli uffici li hanno forniti in copia - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - Trattandosi di un procedimento in corso, non ritengo corretto entrare nel merito della documentazione acquisita dai militari della Guardia di finanza. Sono documenti che hanno richiesto per chiarimenti su alcuni aspetti».

«Massima collaborazione»

I militari delle Fiamme gialle sono arrivati dopo le nove e sono rimasti a palazzo Volta quasi tutta la mattinata, affiancati dal responsabile dell'ufficio affari generali. «Da parte nostra c'è stata la massima collaborazione nel fornire la documentazione richiesta. Prima che se ne andas-

sero ho firmato il verbale d'ispezione - aggiunge Moretti - Loro fanno il loro giusto lavoro di controllo. Hanno acquisito il materiale per cui erano venuti, faranno i loro approfondimenti e ci faranno sapere. Non c'è motivo di essere preoccupati».

«Atti di altre amministrazioni»

Sarebbero in corso accertamenti su una serie di determinate e pratiche edilizie. Uno dei casi urbanistici da anni più dibattuti e al centro anche di polemiche e finanze di esposti è il comparto dell'As2, via Roma-via Roncoroni. Potrebbero essere accertamenti collegati anche al pro-



Il sindaco **Simone Moretti**

gramma integrato d'intervento della As2 visto che lo stesso sindaco riferisce che si tratta di atti di qualche anno fa: «Non sono atti imputabili alla mia amministrazione comunale».

La presenza delle Fiamme gialle ha destato un certo

scalpore ieri poiché, per quanto non sia la prima visita a palazzo Volta, non è comunque neppure di routine. Tra le visite che avevano destato più clamore spicca quella dell'agosto 2016, quando furono acquisiti delibere e atti amministrativi riguardanti il bando d'appalto emesso nell'aprile 2013 per la gestione dei parcometri aggiudicata alla Sis Srl di Corciano, su cui si ventilavano irregolarità. Allora come ora il sindaco ridimensiona la portata del fatto, chiarendo che quella di ieri è stata una semplice acquisizione di atti per accertamenti. A innescarla sarebbe stata una segnalazione, che evidentemente la Procura intende approfondire.



La Guardia di finanza è arrivata in municipio ieri mattina per verificare alcuni atti riguardanti pratiche edilizie

Il caso del comparto As2 e di piazza Italia

Uno dei casi urbanistici più discussi di questi anni è il comparto dell'As2 su cui è sorto il complesso "Piazza Italia". Programma integrato d'intervento, suddiviso in tre lotti, frutto di un accordo tra il Comune e l'operatore privato (Nuovo Spazio Srl) proprietario dell'area.

Per ora solo il primo dei tre lotti, a prevalente destinazione pubblica con una porzione commerciale-direzionale e residenziale, è stato realizzato sul

terreno di fronte a villa Peduzzi. La convenzione originaria tra Comune e privato era stata firmata al tempo del primo mandato del sindaco **Maria Rita Livio**, poi modificata dalla giunta del sindaco **Roberto Bovi** e infine realizzata nel corso del secondo mandato Livio.

Opera finita non soltanto nel mirino delle critiche dell'opposizione per diverse proroghe concesse, ma oggetto anche di una segnalazione alla Corte dei Conti depositata nel 2014, fir-



Piazza Italia a Olgiate

mata dagli allora consiglieri di minoranza **Igor Castelli**, **Daniela Cammarata**, **Ezio Bertani** e **Lanfranco Bianchi**. Nella sostanza si adombrava un danno erariale di oltre 7 milioni di euro per scomputo di oneri che non sarebbero dovuti essere stornati, per la mancata richiesta del pagamento dell'occupazione di suolo pubblico durante gli anni in cui il cantiere è stato operativo e per la mancata messa a gara della vendita della porzione comunale dell'area su cui poi è sorto il complesso La Piazza, assegnata direttamente al costruttore.

M. Cle.

Cantù, volontari al Pronto soccorso «L'impatto è decisamente positivo»

Cantù

Il direttore medico Figini:
«C'è una buona interazione
con i pazienti e il personale
Aiuto in giorni di iperafflusso»

Una presenza con la
quale tanto i pazienti quanto
medici e infermieri hanno preso
familiarità. E che sembra avere
un effetto decisamente positivo
sulla convivenza nella sala

d'aspetto spesso troppo affollata
del pronto soccorso del Sant'Antonio
Abate. Sono i volontari del
Cisom Como, il Corpo Italiano
di Soccorso dell'Ordine di Malta,
da qualche settimana attivi in
via Domea.

Volontari che non sono operatori
di sicurezza, ma si occupano
del sostegno dei pazienti in
attesa e dei loro familiari, per
garantire l'accoglienza, per
prevenire ed evitare comportamenti

sopra le righe e intemperanze
che negli anni non sono mancate.
A far detonare reazioni inconsulte,
a volte, basta poco. E i volontari
lo prevengono. Basta spiegare,
per esempio, perché una persona
venga trattata prima di un'altra,
o semplicemente dare un po' di
conforto in un momento di
fragilità e paura. «Stando bene»
- conferma **Patrizia Figini**, direttore
medico di presidio - c'è una buona inter-

LA PROVINCIA

VENERDÌ 31 MAGGIO 2019



Il direttore medico Patrizia Figini

razione con i pazienti e con il
personale. Negli ultimi dieci
giorni c'è stato un notevole
iperafflusso, ma non abbiamo
registrato alcun problema, credo
anche grazie alla loro presenza,
perché gestiscono bene le
situazioni e danno corrette
informazioni».

Il meteo incerto, caldo e
freddo, ha portato ancora il
reparto d'emergenza urgenza a
venire preso d'assalto, soprattutto
per una recrudescenza delle
dispnee. Positiva anche l'integrazione
sinergica tra volontari e operatori,
raggiunta grazie ai momenti
di confronto dei mesi scorsi
per individuare le corrette
modalità di azione. I volontari
del Cisom Como, presieduto da

Andrea Di Francesco, - in
totale 27 - sono presenti due
per turno un paio di giorni la
settimana, a seconda delle
esigenze, dalle 19.30 alle 23.30.
Ben identificabili grazie alla
divisa arancione e a un
tesserino di riconoscimento.
«Accolgono i pazienti -
prosegue Figini - li
accompagnano, parlano con
loro. E tranquillizzano i
familiari, quando i tempi
di visita si allungano». Il
pronto soccorso canturino è
un punto di riferimento
importante, al quale l'anno
passato si sono rivolte quasi
30 mila persone, in arrivo
non solo dal Canturino ma
anche da Monzese e Saronnese.
E, la notte e nei fine settimana,
diventa l'unica meta per
chi necessita di assistenza. **S. Cat.**

Fuga dei medici, come rimediare «Basta coi contratti da precari»

Sanità

Il direttore dell'Asst Lariana
interviene sul problema
della mancanza
di personale sanitario

«La fuga dei medici?
Basta precarietà e tempo
determinato». Ecco la ricetta
del direttore generale dell'Asst
Lariana **Fabio Banfi** per cercare
di contrastare il fenomeno della
fuga degli specialisti e più in ge-

nerale la grave carenza di
personale negli ospedali e tra i
medici di base, con bandi
d'assunzione che vanno
spesso deserti.

«Noi abbiamo adottato
una scelta chiara per cercare
di attrarre nuovo capitale
umano - spiega Banfi -
ovvero indire dei concorsi
d'assunzione solo a tempo
indeterminato. Vogliamo
anzitutto dare garanzie di
piena stabilità a chi presenta
una candidatura. In passato
molti concorsi sono stati aperti

per posti a tempo determinato
e talvolta sono stati usati per
fare in sostanza dei sondaggi
sul reclutamento. La carenza
dei medici è un fenomeno
evidente, la nostra vicinanza
con la Svizzera non ci aiuta
perché oltre frontiera il
trattamento è molto superiore.
Come azienda socio sanitaria
non possiamo però purtroppo
decidere delle buste paga dei
nostri dipendenti. Possiamo
invece incidere costruendo
meglio i nostri concorsi e valoriz-



LA PROVINCIA

VENERDÌ 31 MAGGIO 2019

Fabio Banfi

zando a pieno i nuovi assunti».
Secondo Banfi occorre
incentivare i medici e gli
specialisti anche trovando
nuovi strumenti economici,
di sicuro con dei migliori
contratti. Bisogna convincere
con un lavoro sicuro gli
operatori sanitari a restare
sul nostro territorio.

«Solo così possiamo sperare
di favorire una maggiore
mobilità verso i nostri
ospedali - dice Banfi - Il
Sant'Anna è un ospedale
che cresce, è un polo di
riferimento provinciale che
si dimostra attrattivo ad
esempio per il personale
infermieristico. La
mancanza negli organici è
di sicuro più evidente per
gli specialisti dell'anestesiologia
e del reparto dell'emergenza
urgenza, nei pronti soccorsi». **S. Bac.**

Racket e criminalità «Controlli anche sui flussi economici»

Il governo

A Como il sottosegretario all'Interno Luigi Gaetti
«Abbiamo parlato anche di beni confiscati»

Trasferita a Como ieri per il sottosegretario all'Interno **Luigi Gaetti**.

La visita è cominciata in mattinata alla sala bianca del Sociale per la quinta edizione di "Uni-Stud", il coordinamento organizzativo delle segreterie studenti delle università italiane, organizzato in collaborazione con l'Insubria e il consorzio interuniversitario Cineca.

Gaetti ha tenuto un intervento all'interno della sessione "Gli studenti e le carriere alias: cambi di genere e testimoni di giustizia". Nel primo pomeriggio, invece, in Prefettura, il sottosegretario ha incontrato il prefetto **Ignazio Coccia**, il procuratore **Nicola Piacente**, il questore **Giuseppe De Angelis** e i responsabili provinciali delle forze dell'Ordine. Il sottosegretario ha fatto il punto circa la situazione del territorio, soprattutto per quanto riguarda il racket e l'usura: «Abbiamo messo a pun-

LA PROVINCIA

VENERDÌ 31 MAGGIO 2019



Luigi Gaetti

to una lunga analisi degli elementi del territorio - ha spiegato - inoltre, abbiamo analizzato le criticità nell'ambito del racket e dell'anti usura, individuando alcuni elementi su cui lavorare. S'è parlato inoltre della gestione dei beni confiscati del territorio, che non sono molti per fortuna, ma che necessitano di particolare attenzione per avviarli davvero verso un uso sociale. Dobbiamo lavorare circa il controllo finanziario per prevenire gli ingressi economici che poi incidono negativamente sulle attività commerciali e artigianali».

A.Qua

Venerdì 31 Maggio 2019 Corriere di Como



PANORAMA

IERI IN PREFETTURA

Il sottosegretario Gaetti

Contrasto al racket e all'usura al centro del confronto con le istituzioni cittadine del Sottosegretario di Stato all'Interno Luigi Gaetti, ieri in visita istituzionale a Como. L'esponente del governo, in mattinata ha partecipato al convegno Unistud in programma nella Sala Bianca del Teatro Sociale, con un intervento sul tema: "Gli studenti e le carriere alias: cambi di genere e testimoni di giustizia". Nel pomeriggio, Gaetti ha incontrato il prefetto Ignazio Coccia, il procuratore della Repubblica Nicola Piacente e i responsabili provinciali delle forze di polizia per discutere del problema dell'usura e di attività legate ai beni confiscati alle mafie.

Vigili del fuoco di Menaggio Altri 15 giorni di proroga



La nuova comandante dei vigili del fuoco di Como, Marcella Battaglia (Nassa)

Quindici giorni di proroga per la sede "disagiata" dei vigili del fuoco di Menaggio. La scadenza del 31 maggio - oggetto anche di una interpellanza parlamentare della deputata Pd **Chiara Braga** - è stata prorogata, in attesa di una riunione tra il sindacato e i vertici del Corpo fissata a Roma il 11 giugno. Gli uomini del distaccamento di Croce potranno continuare a lavorare su turni di 24 ore. La notizia è stata confermata ieri dalla nuova comandante provinciale dei vigili del fuoco, **Marcella Battaglia**, di ritorno proprio dalla Capitale.

Oggi, la stessa Battaglia incontra i rappresentanti sindacali. «Menaggio ha tutti i requisiti oggettivi per essere individuata come sede disagiata» dice

Vincenzo Ciotta della Cisl. Nel distaccamento di Menaggio lavorano dai 20 ai 24 uomini per 400 interventi circa all'anno.

Sul futuro della caserma di Menaggio sono intervenuti anche i sottosegretari al Ministero dell'Interno **Stefano Candiani** e **Nicola Molteni**. «Come Lega siamo sempre sul territorio, e conosciamo bene la questione del distaccamento di Menaggio e proprio per questo - hanno detto i due rappresentanti del Governo - è già stato attivato il direttore regionale dei vigili del fuoco per concedere la proroga dell'orario differenziato fino alla definizione dei criteri a livello nazionale. Non esiste alcuna relazione tra orario differenziato ed efficienza del servizio di soccorso».

Corriere di Como 31.05.2019

Primo piano | Edilizia scolastica



Sopra, via Perti ieri. A sinistra, durante l'intervento - dopo la caduta di alcune tegole dal tetto della scuola - realizzato da una ditta di edilizia acrobatica che ha lavorato anche durante il weekend, come ha ricordato ieri il sindaco Landriscina

Sono ore decisive per le sorti della scuola elementare Nazario Sauro di via Perti, nel pieno centro storico di Como, a pochi metri dal Comune.

I genitori degli studenti sono in apprensione. Martedì scorso hanno "occupato" il consiglio comunale, nel gruppo Whatsapp "Save via Perti" è un tam-tam continuo di messaggi.

La questione è nota, riguarda i lavori di messa in sicurezza della scuola.

Un edificio storico, con un piano già inagibile e segnato anche da una delle ultime ondate di maltempo.

Domani mattina, alle 9.30, nell'aula magna della "Foscolo" in via Borgovico (via Perti fa parte dello stesso istituto comprensivo) la dirigente scolastica, Marzia Pontremoli, il sindaco Mario Landriscina con gli assessori Angela Corengia, all'Istruzione e Vincenzo Bella ai Lavori pubblici incontreranno i genitori per parlare della chiusura.

I lavori di messa in sicurezza sono necessari, nessuno eccepisce, impossibile rischiare la salute di bambini e del personale, ma per quanto rimarrà chiusa via Perti? Per l'estate o per un tempo più lungo? Lo spauracchio che il cantiere debba protrarsi ben

Scuola elementare di via Perti: c'è sempre il rischio di chiusura. Saranno decisive le ultime perizie. Domattina l'incontro fra i genitori e il Comune

più a lungo delle vacanze è reale. L'assessore **Angela Corengia**, a precisa domanda, spiega: «Posso confermare allo stato attuale quanto dichiarato dal sindaco in consiglio, ovvero che sono in corso valutazioni sulla sicurezza», conclude.

Le opere per rendere agibile la scuola nei locali utilizzati oggi (su un piano viene già inibito l'accesso) avrebbero un importo di alcune decine di migliaia di euro, con un cantiere programmabile per poche settimane.

Discorso diverso se si dovesse mettere mano a tutto l'edificio. In tal senso il conto potrebbe essere milionario. Il consigliere comunale della

lista Rapinese Sindaco, **Fulvio Anzaldo**, ha chiesto l'accesso agli atti. «Vorrei vedere il progetto di intervento sulla scuola - spiega - Pensare di chiuderla per sempre è assurdo. Va contro la scelta di ripopolare e animare il centro di Como. Si tratta di una scuola viva, al top per la didattica. C'è il tempo pieno, con la settimana corta. Qui dovrebbe investire, non dismettere».

«Nel dibattito in consiglio comunale - aggiunge Anzaldo - l'assessore ha detto che i bambini vengono portati tutti in auto e potrebbero cambiare plesso. Ma io vedo arrivare decine e decine di famiglie a piedi, ogni giorno.

Non voglio neanche pensare che siano vere le voci che parlano di liberare questo edificio per fare altro, un investimento immobiliare, dopo che si era parlato anche di un albergo dentro Palazzo Cernezzini, con il trasferimento del Comune in "Ticosas", conclude Anzaldo.

Ieri intanto la dirigente scolastica ha incontrato il sindaco. Lunedì alle 18 in sala giunta è stata convocata dal presidente Franco Brenna la Commissione III per valutare la "situazione delle scuole comunali di Como, con particolare attenzione per il compendio di via Perti".

Anche la politica insomma si sta muovendo a fianco dei



Fulvio Anzaldo



Mario Landriscina

genitori per mantenere la storica scuola del centro. Le sue sorti paiono però ancora appese a un filo. Soltanto sabato mattina le carte saranno scoperte nell'assemblea alla Foscolo che si annuncia rovente. Dopo la giunta il sindaco **Mario Landriscina** ha confermato che entro domani verranno completate le perizie tecniche sull'edificio e avverrà il confronto con il responsabile della sicurezza della scuola.

«È stato fatto un lavoro meticoloso sull'edificio - ha detto - la volontà del Comune non è di chiudere, ma di preservare il diritto allo studio. Lo abbiamo già dimostrato. Certo, devono esserci le condizioni di sicurezza necessarie per non mettere a rischio la salute di nessuno. Domani mattina daremo a tutti i criteri oggettivi della nostra decisione e verrà trovata una soluzione adeguata con la dirigente scolastica».

«Lasciate che smentisca poi la voce che in via Perti si vuole fare un albergo, è una menzogna - dice il sindaco - Abbiamo un problema di sicurezza degli edifici scolastici, quello sì. Per legge dovevano essere a norma da 27 anni, invece nessuno in passato ha mai fatto nulla».

Paolo Ammoni

La situazione

L'emergenza edilizia scolastica nel Comune di Como esplose poco prima di Natale.

Ad Albate crollano dei calcinacci dal soffitto di un'aula delle medie "Marconi", di piazza IV Novembre. Una docente di francese viene sfiorata dai detriti, che finiscono sulla cattedra e su un banco fortunatamente in quel momento vuoto.

L'intervento è immediato. Chiude un piano della scuola e viene aperto un cantiere per mettere in sicurezza tutte le aule. Vengono applicati dellereti e puntellati i soffitti.

Lavori definitivi sono rimandati alle vacanze estive. Nel frattempo, alcuni studenti delle elementari di Albate, ospitate nello stesso edificio realizzato negli anni Settanta, per tre settimane vengono trasferiti a Muggio, con un servizio pullman pagato da Comune.

Il sindaco Landriscina, alcune settimane più tardi in diretta su Etv dichiarerà senza mezzi termini: «Sulla manutenzione del-

«Un'emergenza generata da 27 anni di rinvii»

Lo scorso dicembre il crollo ad Albate. Già stanziati 5 milioni di euro



Angela Corengia

le scuole da una prima stima siamo in ritardo di 27 anni». E ancora, «permetterle a posto tutte - spiegherà Landriscina - servirebbero 50 milioni di euro».

L'assessore Angela Corengia annuncia poco più tardi i primi interventi in via Giussani e in via Aquanera. Per quest'anno sono già stati stanziati 5 milioni di euro per l'edilizia scolastica. Esiste però anche un problema "formale" da non sottovalutare. In una cinquantina tra scuole e asili, bisogna intervenire per i certificati di prevenzione antincendio.

Un quadro decisamente compromesso, quindi. In questo senso, l'aggregazione - definitiva o provvisoria - di alcuni istituti laddove gli edifici sono già a norma, potrebbe essere una strada da seguire per il Comune di Como. A iniziare dalle scuole più "vecchie" e da quelle con maggiori problemi strutturali. Ecco che in questo senso gli indizi porterebbero dritti alle elementari di via Perti, nel



Gli effetti del crollo in un'aula della Marconi di Albate prima di Natale

centro storico. Certo, con buona pace di chi frequenta la scuola del quartiere in cui risiede, e che si vedrebbe costretto al trasloco, definitivo o provvisorio.

C'è poi un ultimo indizio che fa propendere l'ago della bilancia verso la possibile chiusura di via Perti, riguarda una delibera della giunta Landriscina che risale allo scorso aprile.

L'esecutivo, l'11 aprile scorso, ha infatti approvato la richiesta di accedere al fondo del Ministero dell'Università per il finanziamento della progettazione di interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Sono stati presentati tre piani di lavori, per oltre 3 milioni di euro in co-finanziamento. Riguardano via Fiume (scuola Venini) per 1 milione e 400mila euro, via Brambilla (scuola Leopardi) per 900mila euro e via Borgovico (scuola Foscolo) 800mila euro. Della Sauro di via Perti proprio non si parla.

P.An.

Presidio di protesta dei lavoratori licenziati da Mercatone Uno

Date : 30 maggio 2019

È stata una mattinata di **protesta** davanti ai cancelli della **Mercatone Uno di Legnano, in via Sabotino**, quella vissuta oggi (giovedì) dai dipendenti del centro commerciale che da un giorno all'altro si sono trovati **senza lavoro e senza stipendio**: «Ci hanno tradito: ci hanno fatto credere che ci fosse speranza, invece ci hanno fatto cadere nel baratro» - hanno detto.

Questi i commenti raccolti a caldo da Legnanonews durante il presidio che si è svolto in contemporanea in tutti i negozi d'Italia a marchio Mercatone Uno, mentre a Roma si svolgeva **un incontro al Mise per trovare una soluzione che non lasci a spasso i 1800 dipendenti della catena**.

[Qui la cronaca di Legnanonews](#)

Borghetti (Pd) sui licenziamenti Grancasa: "La Regione apra un tavolo"

Date : 30 maggio 2019

"Regione Lombardia ascolti la richiesta dei sindacati e apra un tavolo di confronto per i lavoratori Grancasa -dichiara il Vicepresidente del Consiglio Regionale, Carlo Borghetti-. Gli esuberanti annunciati dall'azienda riguardano anche la Lombardia, e preoccupa non poco l'atteggiamento di chiusura della proprietà di fronte alle proposte alternative che finora sono state avanzate dai sindacati. Mi auguro che la Giunta Fontana, con gli assessori Mattinzoli e Bolognini, e il Ministro Di Maio si attivino subito affinché sia messa in campo ogni soluzione per evitare i licenziamenti".
"Fa riflettere -conclude Borghetti- che proprio a maggio GranCasa abbia comunicato un aumento del fatturato del 7% e abbia iniziato in alcuni punti vendita la sperimentazione dell'orario continuato. E' necessario quindi che le istituzioni affianchino subito i rappresentanti sindacali al tavolo di negoziato. Ai lavoratori, che sabato hanno indetto una giornata di sciopero, va la mia più totale vicinanza".

Carlsberg sceglie il treno per presentare il suo bilancio di sostenibilità

Date : 31 maggio 2019

Un viaggio in treno da Milano a Varese per presentare **un percorso di sostenibilità aziendale** rispetto all'ambiente e al consumo di risorse.

E' la scelta fatta da **Carlsberg Italia** che **giovedì 6 giugno** ha invitato stampa ed operatori alla presentazione del suo bilancio di sostenibilità 2018.

I partecipanti arriveranno a Varese, sede dello storico stabilimento all'inizio della Valganna, **a bordo di un treno storico** in partenza dalla Stazione Centrale di Milano. Alla stazione di Varese si svolgerà la presentazione in forma di dialogo aperto che affronterà i temi del bilancio 2018, soffermandosi in particolare **sui fattori di innovazione** che hanno reso Carlsberg Italia l'azienda sostenibile che è oggi, l'innovativo ed ecologico [sistema di spillatura Draughtmaster](#), la mobilità sostenibile e il sistema Flash per la pastorizzazione.

ECONOMIA & FINANZA

Cresce l'economia per gli over 65

GENOVA - C'è un asse Lombardia-Genova per scommettere sul business della Silver Economy, le opportunità che ruotano attorno al mondo degli over 65. «Con Assolombarda, che oggi riunisce 6 mila imprese in Lombardia e 650 solo

nella Life science, abbiamo deciso di creare il primo network italiano sulla Silver economy per coordinare tutti i prodotti e servizi per gli over 65» spiega Mariuccia Rossini di Assolombarda.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 286237 albertosconciature@hotmail.it

«Vogliamo tornare a lavorare»

MERCATONE UNO Presidio dei dipendenti davanti al punto vendita di Legnano

IL RACCONTO

La lettera del management e le rate del mutuo da pagare

LEGNANO - Si sentono traditi dall'azienda i lavoratori di Mercatone Uno. E come potrebbe essere altrimenti? A metà maggio ricevono un messaggio personalizzato dall'amministratore delegato del gruppo Valdero Rigoni che dice: «Ti confermo che ci stiamo dedicando esclusivamente alla nostra unica priorità: la capitalizzazione della nostra Azienda, che potrà garantire un futuro e un lavoro stabile a tutti. (...) desidero ridare dignità a questo brand, a questa azienda e alle persone che vi lavorano. Anche se ti sembra difficile, rimani positivo». Una decina di giorni dopo sui social ricevono notizia del fallimento e apprendono che l'azienda aveva presentato domanda di ammissione al concordato preventivo in aprile. «I primi mesi con la nuova proprietà facevano ben sperare - dicono le lavoratrici, poi, da gennaio, la merce ha cominciato a scarseggiare, nell'ultimo mese i clienti che entravano andavano in magazzino per la pronta consegna». Alcune famiglie di queste lavoratrici sono monoreddito, con figli che studiano e un mutuo da pagare. Alcune di loro sono sulla cinquantina e trovare un posto sa di miraggio. C'è chi, nel giugno 2018, si è trasferita da Catania, dove Mercatone aveva chiuso sfruttando l'opportunità offerta dall'azienda e la sistemazione fornita da conoscenti a Milano. Adesso che anche i punti vendita del Nord hanno chiuso al Sud non vuole comunque tornare: «Dopotutto è sempre più facile trovare qualcosa da fare qui che in Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO - Dopo la serrata improvvisa di sabato scorso è scattato ieri il presidio dei lavoratori di Mercatone Uno davanti al punto vendita di viale Sabotino a Legnano: una protesta che li ha prima portati a bloccare il traffico, quindi a occupare il parcheggio di fronte al magazzino. Insieme con i trentacinque lavoratori della sede di Legnano c'erano anche i colleghi di altri punti vendita del Milanese e dalla provincia di Novara. Perché le situazioni sono identiche: tutti i 1800 dipendenti del gruppo nella tarda serata di venerdì hanno appreso dai social del fallimento di Shernon Holding, la nuova di Mercatone Uno, e il mattino seguente sono rimasti a casa. La richiesta è duplice: il riconoscimento della cassa integrazione, quindi la ripartenza dell'azienda, perché loro si sentono ancora a una settimana giusta dal rovescio.

«Adesso tocca alla politica giocare il ruolo che in quest'anno scorso non ha esercitato - dice Vincenzo Bevilacqua, segretario generale Filcams CGIL Ticino Olona - Dal ministero dello Sviluppo economico ci aspettiamo una risposta alle necessità immediate dei lavoratori, che a maggio non hanno ricevuto lo stipendio e che al momento non hanno garanzie, e l'impegno



Il presidio dei lavoratori di Mercatone Uno a Legnano (Pubblicato)

per rimettere in piedi l'azienda. Vogliamo essere chiari: con tutti e 55 i punti vendita sul territorio nazionale, perché oltre quarant'anni di storia contano». Oltre alle richieste e alla rabbia per quello che è accaduto e per come è accaduto, c'è anche spazio per l'analisi della

storia recente della vicenda Mercatone: «Io dico che un po' di distrazione da parte del ministero c'è: l'anno scorso quando Shernon holding aveva acquistato i 55 punti di Mercatone allora in amministrazione straordinaria - continua Bevilacqua - erano state pro-

messi investimenti e assunzioni. Nulla di questo è avvenuto. Non ci sono state verifiche sulla solidità del progetto prima e su quello che è accaduto in seguito. Adesso che la campagna elettorale è alle spalle, spero che da parte delle istituzioni possano esserci più attenzioni e impegno verso questi problemi». Problemi che sono strutturali di un comparto, perché è chiaro a tutti che non sia una coincidenza la battaglia per i 158 esuberanti indicati da Grancassa e l'apertura del fronte Auchan-Conad, con tutte le sue incognite. «È arrivato il momento che la politica affronti seriamente il tema della grande distribuzione in Italia - conclude Bevilacqua - Non si può più ignorare la crisi che sta attraversando il settore, continuando a permettere l'apertura di nuovi centri. Bisogna essere consapevoli che oggi le assunzioni nella grande distribuzione non danno più certezze; sono posti di lavoro con condizioni che non lasciano tranquilli». E di questa aleatorietà si ebbe un segnale proprio l'anno scorso, quando Shernon rilevando la rete dei punti vendita interruppe la continuità dei rapporti di lavoro e impose una riduzione di orario (e retribuzione) a tempo indeterminato.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siate orgogliosi dei vostri sussidi allo studio»

LIUC Ieri il tradizionale incontro tra borsisti e donatori con il neopresidente Comerio

CASTELLANZA - Vero è, come scriveva Carlo Cattaneo, che «la nazione delle intelligenze si estende a tutte le latitudini», ma è altrettanto vero che la Liuc, è una buona porta d'accesso. A renderla più accessibile ci pensano i donatori che ieri hanno salutato i borsisti da loro sostenuti. E sta anche una delle prime uscite pubbliche del neo presidente dell'ateneo Riccardo Comerio, che ha ringraziato gli sponsor, in particolare l'associazione Alumni che ha consegnato la sua prima borsa di studio: «Una volta ricevere il sussidio universitario era quasi una vergogna. No, siate orgogliosi. Lo meritate», ha affermato Comerio. Il rettore Federico Visconti ha richiamato il «Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani» di Leopardi per dimostrare come certi vizi italiani non siano poi molto cambiati dal 1824, benché il poeta, provvidenzialmente, confidasse in un'evoluzione: «Ciò nonostante, i momenti di generosità e le occasioni per crescere non mancano e lasciano sempre ben sperare». Per Fabio Lungia, presidente di Camera Commercio Varese, l'occasione s'è prestata a ricordo del predecessore Renato Scapolan, alla cui memoria saranno sempre dedicate le borse: «Abbiamo fiducia

nei giovani. Spesso si dice male di loro ma anche Socrate diceva le stesse cose che si dicono oggi di chi era giovane a suo tempo» e ha rincarato la dose sugli italiani sempre con Cattaneo che si rammaricava a vedere una popolo tanto frammentario, fazzoletto e affezionato all'ignoranza. Pietro Cozzi era contento che la Fondazione Famiglia Legnanese, di cui è presidente, abbia erogato oltre 6,5 milioni di euro in 30 anni e oltre di borse di studio: «La filantropia fa bene alla salute». Parimenti orgoglioso poteva dirsi Luca Capodiferro, presidente degli Amici Liuc, di mostrare la sua cravatta: «È dell'università di Oxford, che ho frequentato. Vi raccomando di essere orgogliosi anche voi, quando direte di avere frequentato la Liuc». Infine, Marinella Latteri, presidente Liuc Alumni: «Vi auguro di realizzare i vostri sogni e di ricominciare l'auto ricevitore, per aiutare a vostra volta a realizzare i sogni altrui». Tra gli interventi dei borsisti, particolarmente toccante e significativo è stato quello di Cristina Dragati, albanese: in Italia dal 2015, ha potuto iscriversi alla Liuc solo grazie a una borsa di Regione Lombardia e con un'altra, il prossimo anno, andrà in Erasmus.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Comerio durante il suo intervento ieri all'incontro borsisti-donatori (Foto B24)



RAPPORTO AMBROSETTI

Ricerca e sviluppo in Italia Investimenti ancora bassi

MILANO - Garantire un futuro ecosostenibile per il Pianeta è un elemento da non dimenticare nel quadro di rallentamento della crescita globale. Un rallentamento che non è permesso. A sostenerlo è Valerio De Moli, Managing Partner e Ceo The European House - Ambrosetti, nel rapporto dell'ottavo Technology Forum, a Milano. Un elemento, quello di un futuro ecosostenibile, che viene evidenziato come fondamentale tra i passi avanti che possono fare l'industria tecnologica globale, i ricercatori e le imprese di tutto il mondo, ad esempio nella scoperta di nuovi materiali che potranno rivoluzionare interi comparti dell'economia.

«In Italia, gli investimenti in ricerca e sviluppo - sostiene - sono ancora troppo bassi (23,3 miliardi di euro, 1,35% del Pil, in calo rispetto all'1,37% del 2016), ma soprattutto restiamo largamente distanti dall'obiettivo europeo di raggiungere il 3% entro il 2020, raggiunto già dalla Germania, che investe quasi 100 miliardi di euro in ricerca e sviluppo (pari al 3,02% del Pil). E questo è assurdo - afferma - se consideriamo che, tra i primi dieci Paesi al mondo per pubblicazioni, l'Italia si posiziona al primo posto per numero di citazioni per ricercatore e al primo posto anche per produttività della ricerca in termini di pubblicazioni per ricercatore». «Non possiamo dimenticare poi - aggiunge - che il nostro Paese vanta un sistema manifatturiero di assoluta eccellenza: l'Italia è prima in Europa per numero di piccole e medie imprese manifatturiere pari a 387.000, quasi il doppio di Francia (214.000) e Germania (197.000)». De Moli parla della necessità di scommettere «su scienza, tecnologia, ricerca e innovazione per immaginare un Paese sostenibile, all'avanguardia e competitivo. La Community Innovazione e Tecnologia, avviata nel 2011 nell'ambito di Ambrosetti Club e giunta al suo ottavo anno di attività, ha proprio l'ambizione - conclude - di sostenere questo processo, configurandosi come un punto di riferimento di alto livello per tutti gli attori pubblici e privati del Paese che hanno un ruolo attivo nell'ecosistema dell'innovazione italiana, per aiutare il mondo dell'impresa, dell'università e della ricerca, delle istituzioni e della finanza a trovare un linguaggio comune che sia di stimolo per la crescita e l'innovazione nel Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e finanziamenti battaglia quotidiana Un aiuto dalla Regione

Sul piatto cento milioni. Galli: «Deficit finanziario»

VARESE - Da un lato c'è la volontà dei titolari delle piccole imprese di riuscire ad innovare e investire per far crescere le proprie aziende. Dall'altro c'è la necessità di finanziamenti bancari che fanno ancor a fatica ad arrivare. I rubinetti delle banche non si aprono facilmente, soprattutto per le imprese più piccole, quelle con meno di 20 dipendenti. A fine 2018 i prestiti sono calati dell'1,1% a fronte di un aumento del numero di imprese pari a più 1,2%. Lo certifica anche la Banca d'Italia. Una situazione di marcia indietro che coinvolge anche la provincia di Varese.

È il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli, lancia (di nuovo) l'allarme. «Scontiamo un deficit di ossigeno finanziario - afferma Davide Galli - che mal si concilia con la spinta innovatrice che arriva dalla piccola e media impresa e con la necessità di maturare risposte più efficaci e performanti alle richieste del mercato».

La preoccupazione, dunque, è reale. E lo è a tal



punto che Regione Lombardia ha deciso di stanziare cento milioni di euro per assicurare continuità allo strumento «Credito adesso», semplificando le modalità di accesso e ampliando la possibilità di concedere finanziamenti alle imprese, in provvedimenti che il mondo artigiano guarda con favore e che lo stesso Galli definisce come uno «strumento

snello, smart ed efficace, sui cui puntare».

«È un provvedimento importante - ha spiegato l'assessore regionale allo sviluppo economico, Alessandro Mattinoli - che guarda allo sviluppo reale perché tiene conto delle esigenze vere del tessuto produttivo. L'obiettivo è quello di sburocratizzare e rendere le nostre misure semplici e utili per chi

crea lavoro e occupazione».

Possono usufruire della misura liberi professionisti, studi associati, e ovviamente piccole e medie imprese. Queste ultime possono arrivare a finanziamenti fino a un massimo di 750mila euro.

«Essendo ben consci delle difficoltà da affrontare ogni giorno - sottolinea il presidente Galli - abbiamo deciso di reagire: la denuncia da sola non cambia le cose. Per questo vogliamo diffondere tra le imprese maggiore cultura finanziaria, rafforzare l'efficacia delle domande di accesso al credito, mantenere sotto controllo costantemente la situazione finanziaria, conservare un ranking adeguato. Contemporaneamente sensibilizzare gli istituti di credito. È i queste azioni che si esplica il nostro impegno in Qui Credito». La grande partita della programmazione dei fondi comunitari sarà il primo banco di prova, secondo gli artigiani, per regione e governo.

Emmanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questi i dati dell'ufficio studi della Banca d'Italia per la provincia di Varese relativi al mese di febbraio di quest'anno.

8,1	sono i miliardi di euro in finanziamenti concessi a società non finanziarie e famiglie
16,6%	la percentuale di finanziamenti concessi imprese con meno di 20 addetti
3,7%	è il calo che si registra nella concessione di finanziamenti rispetto al mese di febbraio 2018
6,7%	è l'incremento della concessione di finanziamenti concessi ad aziende con più di 20 addetti tra febbraio 2018 e febbraio 2019

Lombardia, imprenditoria multietnica

Sempre più stranieri titolari di aziende. Milano prima, settemila in provincia

MILANO - Crescono in Italia, e in particolare a Milano, le imprese con titolari nati all'estero: nel primo caso del 2% all'anno, nel secondo del 3%.

Anzi, secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, le ditte con titolari nati in Italia negli ultimi cinque anni sono aumentate del 20% a livello nazionale, del 34% a Milano.

In generale, in Italia sono stranieri il 10% delle aziende (circa 600mila, con quasi un milione di dipendenti) mentre a Milano il 16% (50mila, con 102 mila addetti).

«Le attività di imprenditori nati all'estero, per la maggior parte ditte individuali - ha osservato Marco Accornero, che fa parte della giunta della Camera di Commercio -, sono in forte crescita. In molti casi si tratta di imprese specializzate in alcuni settori. I prodotti e servizi spesso sono dedicati alla comunità di appartenenza e contribuiscono a creare proposte nuove di mercato per gli stessi italiani. In questo modo si creano rapporti con i Paesi di origine e nuove occasioni

di business culturali, in un trend europeo e internazionale». A Milano, il Paese straniero da cui provengono più imprenditori è l'Egitto con 8mila ditte registrate (su 16 mila in tutta Italia), seguito da Cina con 6 mila, Marocco, con 3 mila e poi Romania, Albania e Bangladesh con 3 mila.

In Lombardia, dopo Milano, le imprese straniere sono più numerose a Brescia (12 mila, +6% in 5 anni), Bergamo (9 mila, +19%), Monza e Varese che arriva fino a quota 7 mila imprese, con una crescita del 18%.

I principali settori di cui si occupano gli stranieri sono il commercio con 10 mila imprese a Milano, 19 mila in Lombardia su 158 mila in Italia, le costruzioni con 10 mila e 24 mila su 108 mila, la ristorazione con 5 mila e 11 mila su 41 mila. Altri anche i servizi alla persona con 2 mila ditte a Milano e 4 mila in regione su 18 mila nazionali e la confezione di abbigliamento con mille imprese su 3 mila in Lombardia e 16 mila nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono in costante crescita gli imprenditori stranieri in Lombardia



La moda è uno dei settori che assumerà nei prossimi cinque anni

Il lusso crea lavoro: pronti 200mila posti

MILANO - I cinque settori che più rappresentano il Made in Italy nel mondo - moda, design, alimentare, automotive e ospitalità - nei prossimi cinque anni avranno bisogno di coprire 236.000 nuovi posti di lavoro. Cercano soprattutto profili tecnici, ma la loro paura è quella di non riuscire a trovarli e di rischiare così un inabbandimento della filiera industriale. I numeri sono di Altagamma, la fondazione a cui fanno capo alcune delle migliori imprese dell'alta industria culturale e creativa, quelle che promuovono nel mondo lo stile di vita italiano. A fronte di un mercato «in crescita costante del 5% a livello mondiale, la prima risorsa - quella dei talenti - è in progressiva decrescita: le industrie segnalano infatti una preoccupante difficoltà a reperirli», fa notare il presidente di Altagamma, Andrea Ily, sottolineando che ben il 70% dei profili di cui

avranno bisogno queste imprese, da oggi al 2023, sono di tipo tecnico-professionale.

Il settore manifatturiero che fra cinque anni avrà più bisogno di personale - secondo le stime di Altagamma su dati Unioncamere - sarà quello dell'automotive con 89.400 richieste, seguito dall'alimentare con 49.000 profili ricercati, dalla moda a cui ne serviranno 46.400, da quello dell'ospitalità con 33.220 e infine del design con 18.300.

Gli iscritti agli istituti tecnici superiori italiani però «sono 10.000, un numero davvero esiguo se paragonato agli allievi degli equivalenti tedeschi, Fachhochschule, che arrivano a 880.000, e a quelli francesi che rilasciano il Bts (Brevet de Technicien Supérieur) e attraggono 240.000 studenti» avverte Altagamma spiegando che le ragioni di questa situazione «sono complesse e richie-

dono un'analisi sistematica» ecco perché la fondazione lancia al governo l'idea di istituire un tavolo di confronto sulla formazione.

Dal canto suo, il ministro dei Beni e delle attività culturali, Alberto Bonisoli, fa sapere subito che il suo dicastero si sta occupando «con grande impegno» di parlare a ragazzi e famiglie «per incentivare la scelta di professioni tecniche e restituire a questi mestieri il valore e la reputazione che meritano». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il viceministro allo Sviluppo economico, Dario Galli, secondo il quale «bisognerebbe avvicinare il più possibile scuole e imprese», ma anche compiere un'azione importante sulle famiglie, «per far capire che ci sono professioni, come quelle tecniche, che una volta potevano essere immaginate di serie B», ma ora non più

© RIPRODUZIONE RISERVATA